

Le storie

MONELLE

Le avventure nella Città Creativa di iDO



BAMBINI CREATIVI

In collaborazione con Panzarella
(alias Francesco Sanzo)



La Gara di Monellerie
alla scuola Creativa

..... pag. **3**

Un'ora Pioggia di idee

..... pag. **6**

SOMMARIO

..... pag. **9**

Sviluppi Creativi

..... pag. **12**

A MonelloPolis, una cura
Per il Raffreddore

La Gara di Monellerie alla scuola Creativa

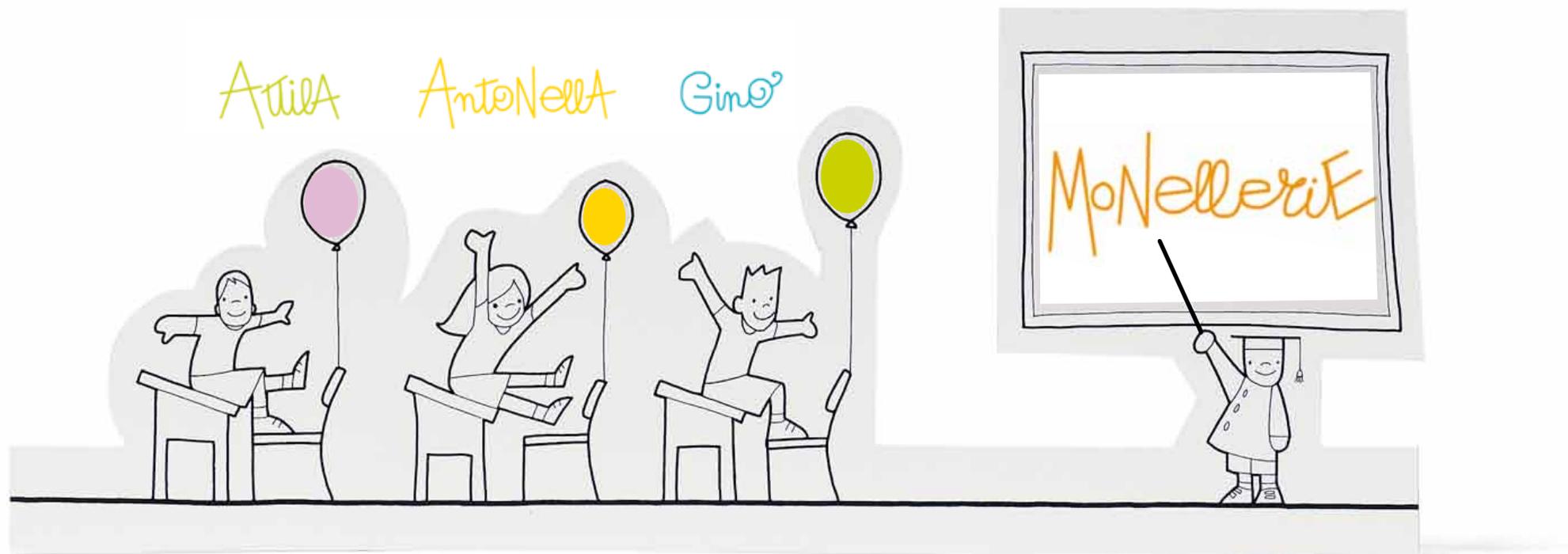
Alla scuola creativa di Monellopoli due volte alla



settimana i bambini fanno lezione ai maestri: decidono le attività e poi la insegnano ai grandi, che hanno sempre qualcosa da imparare.

Oggi è venerdì e proprio per questo **Lello Monello** propone ai propri compagni di trasformare la giornata in una grande competizione sportiva: “Facciamo la gara di monellerie, chi realizzerà quella più creativa potrà vincere la divisa del vero monello e una coppa di gelato squagliato da mettere sulla libreria insieme a quella del nonno!”. Inutile dire che tutti i piccoli monelli sono entusiasti della decisione e si mettono al lavoro per realizzare qualcosa di davvero speciale.

Antonella Monella che ha sempre avuto una passione per i lavori di bricolage, sale sul tetto (che è un tetto speciale, con le scale e le ringhiere per non fare scivolare i bambini) e pazientemente toglie tutti i coppi, in modo che da ogni classe si possa vedere il cielo, il sole e anche le nuvole.



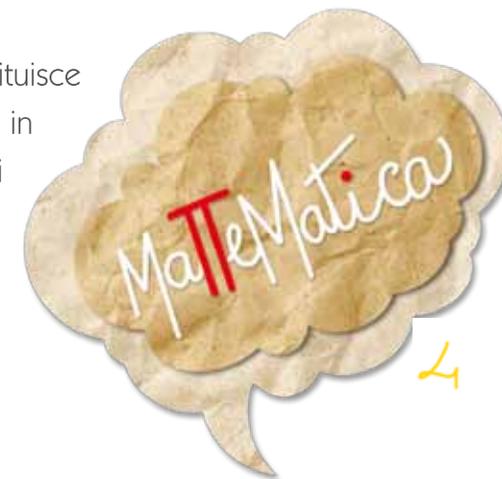
E' contenta della sua idea e si sfrega le mani, pensando a quando comincerà a piovere in testa a tutta la scuola!

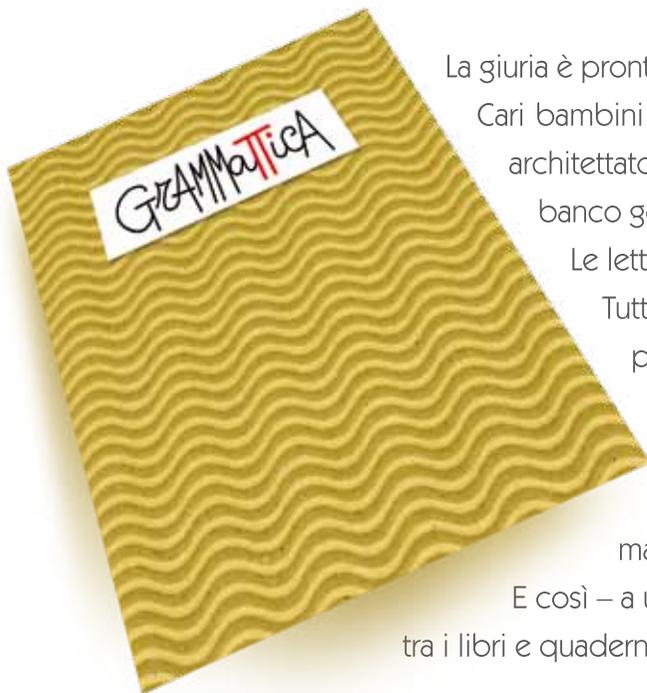
Gino Birichino – figlio del grande Sant'Ono-Re, principe blasonato, amante del gelato – corre dal falegname di **Monellopoli** e gli fa trasformare il prelibato cioccolato Scherzosino in banchi per la classe.

Il falegname è talmente bravo che è difficile riconoscere i banchi di dolcime da quelli reali, quando Gino fa lo scambio. Ride sotto i baffi che non ha ancora il Birichino, pensando a quando sedie e tavolini si squaglieranno come cioccolatini!

Il piccolo **Attila** – così goloso che dopo che è passato lui non rimane nemmeno una briciola di marzapane – sostituisce con friabile biscotto le lettere dell'alfabeto con cui i monelli imparano a scrivere e si immagina danze di A tostate, in mezzo a B sbriciolate. Va avanti per ore la preparazione per la grande competizione: nessuno però ha visto dove si è imbucato **Evaristo**, genio della beffa, piccolo di statura ma monello di enorme grandezza.

Arriva il momento della premiazione e tutti quanti si mettono in grande agitazione. Antonella sogna il momento in cui da ogni classe, chiunque potrà vedere il cielo e Gino pensa ai fiumi di cioccolato sui quali scorreranno libri e quaderni, mentre Attila pregusta la gran quantità di lettere che mangerà.





La giuria è pronta a votare ciò che i piccoli monelli, in pompa magna, sono lì per presentare.

Cari bambini non potete capire che delusione quando tutti i monelli si accorgono che nulla di quel che hanno architettato è ancora realizzato. Il tetto è tornato al suo posto e quando un piccolo giurato prova ad addentare il banco golosamente desiderato, rimane coi denti dentro al compensato.

Le lettere dell'alfabeto non si inzuppano nel latte perché di nuovo di legno sembrano fatte.

Tutti i bambini rimangono a bocca aperta, Antonella piange, Attila si arrabbia, Gino invoca i suoi antenati pasticceri. L'unico che fa una grossa sghignazzata è Evaristo: alza le braccia e fa il segno di vincitore con le dita, ha vinto lui mentre nessuno l'ha visto.

Mentre i compagni pensavano alla vittoria, lui se ne andava in giro a disfare i piani, rimetteva tutto al suo posto per la gloria. Perché il re dei monelli non è quello che combina scherzi a tutti i bambini, ma quello che fa rimanere a bocca aperta i più birichini!

E così – a unanime giudizio – è Evaristo a trionfare: la coppa di gelato squagliato svetta trionfante, tra i libri e quaderni del piccolo lestofante!



Le storie di Monellopoli non finiscono qua,
tornate a trovarci per sapere cosa succederà!

Time

Una Pioggia di idee



Anche a Monellopoli è arrivato l'autunno e da giorni piove in quantità: "Scherzi in Corso" si è riempita di pozzanghere e mentre mamma e papà si lamentano perché devono fare lo slalom per non sporcarsi, **Anita Creattiva** - una delle monelle della città - è felice.

Tutta quell'acqua le ha fatto venire un'idea grandiosa: una pozzanghera per alcuni può essere un disagio, per altri si trasforma in una allegra piscina dove saltare e giocare con gli amici!

Anita chiama a rapporto tutti i monelli della città e insieme decidono di sperimentare i giochi d'acqua autunnali. Ma ci vuole il costume adatto, proprio come quando si va in piscina! I bambini portano maschere e occhialini e qualcuno perfino i secchielli del mare per giocare con il fango.

Anita si procura vecchi abiti, sacchetti di plastica e colori: cuce insieme fantasia e tessuti e confeziona tenute da pozzanghera davvero alla moda.

Paolo si trasforma in un palombaro e annuncia che andrà alla scoperta dei magici fondali, **Michela** è una ballerina del mare e disegna nell'aria giochi magici di gocce d'acqua. **Sofia** porta con se il rastrello e **Giovanni** dichiara che raccoglierà conchiglie di città.

C'è chi porta le costruzioni in legno con le quali gioca a casa e da piccolo ingegnere costruisce uno scivolo per lanciarsi direttamente nelle pozze, ci sono quelli che si mettono grandi molle sotto le scarpe (sono molle pazze, di quelle che trovi solo a Monellopoli) e salta da un cerchio d'acqua all'altro, divertendosi a fare il canguro saltatore. Anche se piove la città è allegra e perfino le nuvole sembrano danzare nel cielo colorate!



La notizia delle attività autunnali a "Scherzi in Corso" fa davvero il giro del mondo e quando vengono a saperlo le rane dello stagno – che hanno sempre avuto il primato di salto e acqua – si riuniscono in gran consiglio. "Non possiamo proprio mancare a questo grande appuntamento!" dice la loro Regina "Eravamo famose tra tutti i bambini per le nostre attività acquatiche, mentre con questa invenzione creativa, ora nessuno viene più ad applaudire le nostre gesta!". Qualche rospo propone di sfidare i bambini, i girini vorrebbero invadere la città.

La regina, che è sempre stata molto saggia, ci pensa un po' su e poi annuncia la sua decisione: "Niente guerre a Monellopoli, qui si vive in armonia. Andiamo dai monelli, forse potremmo contribuire al loro progetto autunnale e i bambini continueranno ad amarci!".

Tutte le rane e i rospi e girini, perfino le lumache che vivono vicino allo stagno, decidono allora di incontrare Anita e la sua compagnia.

La bambina – la cui fantasia è sempre in movimento – quando li vede ha una grande idea: "Prepariamo costumi da pozzanghere anche per gli animaletti che vivono nello stagno!". I bambini si mettono al lavoro e in quattro e quattr'otto anche le rane si trasformano in colorati nuotatori, saltatori professionisti.



E a Scherzi in gioco, in mezzo alla pioggia, l'allegra combriccola apre perfino una scuola di salto della pozzanghera e giochi nel fango.

Un coro di ranocchie particolarmente intonate si mette a cantare sul marciapiede, mentre i girini danzano nei secchielli e i rospi presentano i corsi a di salto per principianti e quelli avanzati con i salti mortali e le giravolte nel cielo.

A Monellopoli nemmeno la pioggia ci scoraggia!

I bambini trovano sempre un modo creativo per affrontare la vita e i loro genitori, musì lunghi per il maltempo, capiscono in fretta che una brutta giornata non è necessariamente una giornata brutta.

Qualcuno tira fuori le molle magiche di quando era bambino e si mette a saltare con i più piccoli, altri semplicemente cucinano torte e aprono un chiosco per rifocillare i nuotatori.

Scherzi in corso è sempre bella, con il sole e con la pioggia!

Il
Time

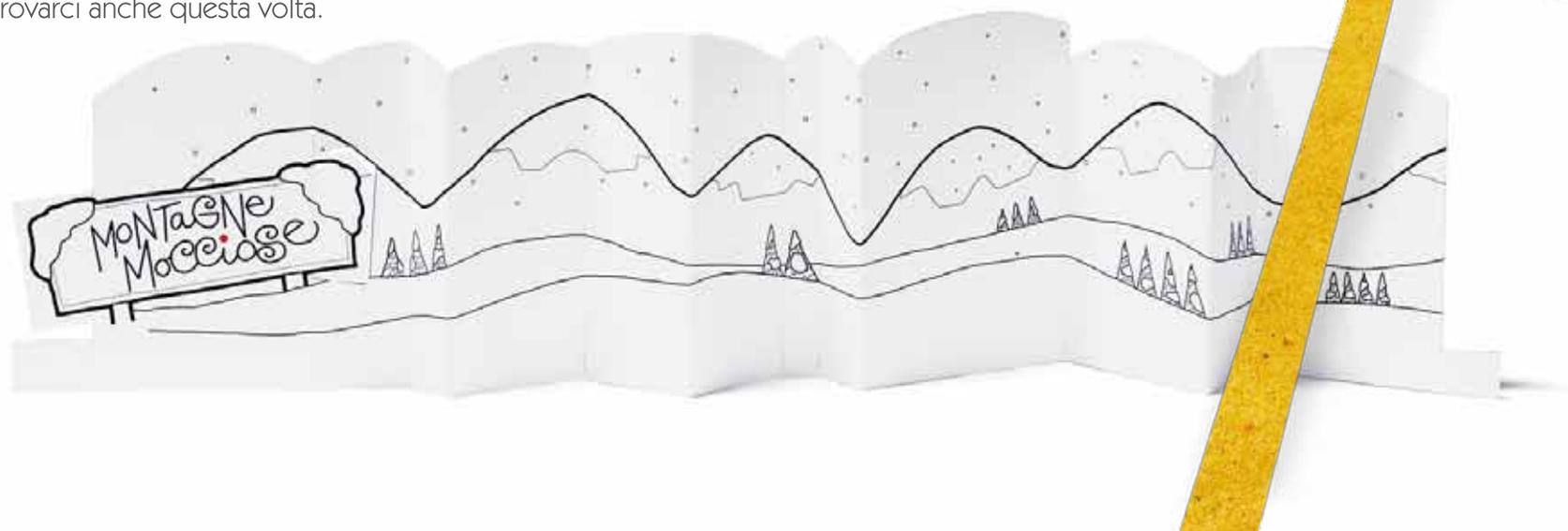
Scivoloni Creativi

A Monellopoli è tutto una festa: quando viene a nevicare, la gente esce in strada cantando e si tirano fuori le lucine di Natale anche se non è ancora arrivato!

Sulle montagne Mocciose i monelli della città si ritrovano per costruire pupazzi di neve, scendere con gli slittini e fare a pallate con gli amici.

Le carote finiscono in fretta perché si trasformano in nasi e i bambini staccano bottoni dalle camice di papà per usarli come occhi degli omini tutti bianchi.

Una mattina che di neve ne è venuta in quantità e non si deve andare a scuola, **Antonella Monella** si sveglia piena di allegria e con un'idea per la giornata. La birichina convoca gli amici nel punto più alto della vetta più scivolosa delle montagne Mocciose per organizzare una gara. A Antonella piacciono un sacco le competizioni creative e decide di provarci anche questa volta.



Entro il pomeriggio i piccoli abitanti del paese dovranno trovarsi di nuovo in quel punto con i propri slittini! Ognuno di loro dovrà trovare il modo di “truccare” il proprio mezzo di trasporto, trasformandolo in uno slittino creativo.

Tutti quanti si mettono a lavorare di gran lena, correndo e cantando per tutta la città. Alle 3 in punto i bambini si ritrovano al nastro di partenza.

Sofia ha preso tutti gli ombrelli della famiglia e li ha legati alla propria slitta. Grazie a un cordino che tiene in mano, tutte le volte che si troverà vicino a una cunetta potrà aprire gli ombrelli e lei – ne è sicura – guadagnerà un sacco di metri volando sugli altri concorrenti, come se avesse il paracadute.

Giovanni è arrivato prima di papà all’ultima lavatrice da stendere e ha recuperato i calzonni del nonno che sono diventati marmitte propulsive ad aria. Sventolano come bandiere dietro al suo bob giallo e rosso e gli consentiranno di essere più aerodinamico!

I gemelli Monellini – inventori straordinari – hanno deciso di sfruttare l’energia “cinotica”.

Di che cosa si tratta? Molto semplice: hanno coinvolto tutti i CANI della città che traineranno il loro slittino biposto come se fossero al Polo Nord!

Perfino **Babbo Natale** ha ricevuto una telefonata da una renna che stava svolazzando sui cieli di Monellopoli e lo ha avvisato della originale competizione.

Ha chiamato i suoi aiutanti, si è preso un giorno di ferie (che in questo periodo sta lavorando moltissimo!) ed è accorso a Monellopoli per assistere alla gara.

Alla partenza, l’ansia e l’eccitazione si tagliano con il coltello. Antonella dà il via con un fischietto pernacchietto e tutti i concorrenti partono verso

il traguardo. Sofia – furbissima – salta la prima cunetta e comincia a volare sopra gli altri concorrenti, ma Giovanni non si dà per vinto e grazie al “calzon fossile” del nonno, che non inquina come la benzina ma rende la slitta più

veloce, passa in testa.



I **fratelli Monellini** sono invece ancora fermi al traguardo: uno dei cani non vuole più partire perché ha visto nel pubblico Babbo Natale e vuole stringergli le zampe e chidergli se gli presenta le sue renne.

Dopo un primo momento di tensione, a Marietto (uno dei gemelli) viene un'idea: corre a chiamare il grande Babbo Natale e gli chiede se può convincere il cane a partire.

Babbo Natale fa un fischio, chiama le renne che stanno brucando proprio lì vicino e i cani dei gemelli possono così salutare con un ululato le cugine. A questo punto sono pronte a partire, piene di entusiasmo!

La slitta cinotica schizza velocissima e sta quasi per raggiungere i mezzi creativi di Sofia e Giovanni quando ricomincia a nevicare.

Si accendono le luci nella città creativa e tutti i bambini rimangono incantati a guardare il cielo e i colori dell'inverno con il naso all'insù. Anche quelli che stanno gareggiando si distraggono e così non si accorgono che qualcuno rallenta, mentre un altro raggiunge gli avversari.

La gara di slittini creativi finisce in parità: i pupazzi di neve si inchinano alla bella competizione, Babbo Natale mangia un biscottino con i monelli e tutti quanti fanno festa, danzando tra i fiocchi che scendono.

Un'altra bellissima giornata è finita a Monellopoli: tutti i bambini vanno a nanna e sognano

Babbo Natale, le sue renne, i regali e altri piccoli giochi creativi da costruire!



Time

A MonelloPoli, una cura Per il RAFFREDDORE

L'inverno non è solo la stagione degli slittini, dei pupazzi di neve e di Babbo Natale: qualche volta, per colpa del freddo, ci si piglia un bel raffreddore!

È proprio quello che sta capitando a MonelloPoli, dove i bambini non fanno altro che starnutare.

È partito tutto dal **fratellino di Michele** che un giorno è uscito senza sciarpa e si è ritrovato ben presto con una bella candela al naso.

Ha cominciato a starnutare così forte che raffreddore e candela sono diventati potentissimi e - nel giro di breve - hanno aperto la finestra e sono entrati nelle case degli altri monelli del paese. Nel giro di una settimana tutti i bambini starnutivano così forte che all'ospedale di MonelloPoli hanno dovuto inaugurare un reparto speciale, con i muri insonorizzati, di quelli che da fuori non senti proprio niente; tutti quegli starnuti infatti facevano un gran baccano e nessuno riusciva più a leggere, lavorare, chiacchierare



e nemmeno sognare perché ogni altro rumore veniva coperto da questo grande **Etcìù** collettivo e la città si doveva fermare. In via dello Shopping quasi tutti i negozi sono chiusi causa malattia o causa “starnuto” a seconda che ci sia un malato in famiglia, oppure si viva vicino a qualcuno che starnutisce molto forte.

La situazione è diventata talmente intricata che il sindaco di Monellopoli ha deciso di interpellare un Luminare Universale del raffreddore mondiale, il **dottor Kakolin Mocolon** che è giunto in pompa magna all’ospedale per constatare di persona in che costipazione versi tutta Monellopoli.



I monelli fanno un gran baccano e malgrado la candela giocano con le cerbottane e si tirano caccolette. Il dottor Mocolon visita tutti i presenti (parenti compresi) visita anche i cani e i gatti che vivono con i bambini, perché perfino loro si sono messi a starnutire e ogni tanto gli gira pure la testa per la debolezza e bisogna mettergli miele nella ciotola del latte.

Dopo aver raccolto campioni, fatto “punturine” indolori e guardato lingue all’infinito, l’esimio professore comincia a fare analisi e a studiare lo strano e virulento fenomeno.

La città, ormai deserta per via e via dello Shopping ha bisogno giochi in strada. Dopo giorni e Mocolon trova l’antidoto per questo raffreddore.

Scopre la cura per questa infezione osservando **Gustavo**, il golosastro del paese, l’unico

dell’epidemia, deve ricominciare a ridere di monelli e negozianti, vetrine allegre e notti insonni di studio, finalmente il dottor

bambino che non starnutisce! Ebbene sì: a Monellopoli (e solo, solamente in questo magico paese) dove le monellerie sono creative, l’unica cura che funziona davvero è **la cioccolata**.

Il sindaco si fa mandare da Torino un camion di stecche fondenti, cioccolatini al latte, scorze d’arancia ricoperta, bon bon variegati e torte nere come il petrolio e buone come il paradiso!



Dalla città piemontese arrivano anche dei muratori specializzati che dipingono i muri di tartufo nero e bianco dolce e costruiscono muretti di gianduia. Ai monelli non pare vero: corrono felici da un cioccolatino a una fetta di torta e leccano tutti i muri della città.

La guarigione è pronta e duratura e via dello Shopping si popola di nuovo: solo a Monellopoli succedono questi miracoli di bontà e invece di procurare il mal di pancia, la cioccolata guarisce dal raffreddore!



4
Fine